



Bruno Tabacci

Tabacci: le scelte Udc sono difficili da spiegare

■ Bruno Tabacci, cofondatore di Alleanza per l'Italia, non dice che le scelte dell'Udc per le alleanze alle prossime elezioni regionali sono un errore, ma - sottolinea - se vengono percepite «come risultati di una convenienza, sono difficili da spiegare».



Tinto Brass

Tinto Brass: mi candido nelle liste Bonino-Pannella

■ «I radicali mi hanno chiesto di candidarmi come nome di prestigio nelle liste Bonino-Pannella. Ho accettato. Mi presento nel Lazio e nel Veneto». Tinto Brass ha dato la notizia ai microfoni del programma di Radio2 "Un giorno da pecora".

ziato a farcelo, «chiunque faccia politica aspira a governare la propria regione», ribadisce anche oggi. Ma chiunque abbia un minimo di senso della realtà mai come ora sa che queste regionali si giocano su più tavoli e i giocatori sono in continuo mutamento. Così, diventa normale dire una settimana prima che con il Pd si può avviare un confronto per un programma di cambiamento vero in Calabria e una settimana dopo sostenere la stessa cosa ma con un interlocutore diverso, il Pdl. «No, no - precisa Occhiuto - questa sarebbe una lettura superficiale perché noi dell'Udc avevamo avviato una interlocuzione seria con Scopelliti, poi è saltato tutto con le dichiarazioni di Bondi e Berlusconi». E poi, dopo quelle «devastanti» di Loiero è saltato tutto di nuovo ma con il Pd. Funziona così. «Sono costretto ancora una volta a dire che le cose non stanno proprio così: noi in Calabria stiamo all'opposizione, abbiamo sempre criticato l'operato

Candidato-meteora «Sono un uomo di partito, mi comporterò di conseguenza»

di Loiero, quindi non è che abbiamo cambiato idea». Il discorso dal suo punto di vista non fa una piega, in Calabria come in Puglia l'Udc sta all'opposizione, quindi è chiaro che nessun accordo è possibile se non c'è una rottura netta con il passato. Qui non si tratta di politica dei due forni, sempre dal punto di vista dei centristi, quanto piuttosto di alleanze programmatiche e... e diciamo pure, di peso specifico del proprio potere nelle giunte, di piccoli e grandi potentati da difendere sul territorio, di forze muscolari tra segreterie e via di questo passo. Occhiuto è un parlamentare, sa come vanno queste cose. Quindi, fa nulla se stavolta è andata così. Lo dirà anche a Scopelliti, «farò quello che decide il mio partito», assicura. Scopelliti, in fondo, ha anche dato un primo segnale forte, ha ripetuto grosso modo le stesse - identiche - parole che aveva pronunciato Occhiuto aspirante-candidato: «Sono garantista ma escluderò gli indagati dalle liste elettorali». È così che va. ❖

Casini mani libere Se vince Vendola addio al Pd in Puglia

Il leader centrista decide caso per caso secondo la linea del suo partito. «Più polemizzano con noi più ci rafforzano nel sistema politico e nel Paese»

Lo scenario

ANDREA CARUGATI
ROMA

Pierferdinando Casini festeggia alla costituente di centro la sua libertà, né con Silvio né col Pd, ma con chi gli pare, sempre più a macchia di leopardo alle regionali di marzo. Berlusconi? «Se dovesse servire ci sentiremo», assicura al termine dei lavori. Ma tra i suoi viene respinto al mittente quell'epiteto «opportunist», che il Cavaliere ha rivolto alla politica dei centristi. «Forse è Silvio il più opportunist, quando gli serve viene a comprare il pane nel nostro forno...», ironizzano. «Più polemizzano con noi più ci rafforzano nel sistema politico e nel Paese», dice Casini. «Le intimidazioni non ci faranno cambiare la nostra posizione che è quella di rimanere al centro». E sul legittimo impedimento aggiunge: «È l'unica soluzione per Berlusconi, sulla giustizia le ricette buone le diamo noi, è inutile criticarci...». «Nessuno può farci lezioni di moralità, o accusarci di essere cacciatori di poltrone», rincara il segretario Cesa. «Non ci possono attaccare tutti coloro che, a giorni alterni, una volta ci attaccano e una volta vengono a chiedere di allearci con noi».

Toni ruvidi, ma le porte del centrodestra sono tutt'altro che chiuse. Soprattutto in Calabria dove, dopo una lunga trattativa col Pd, l'Udc ha scelto il candidato del Pdl Scopelliti. «Sono ottimista», dice Pier, «Scopelliti e

Occhiuto si vedranno a breve e troveranno una soluzione». Niente accordo con i democratici, dunque. Così in Veneto, altra regione in cui il Pd stava pensando di sostenere il candidato casiniano De Poli. Due regioni che non saranno laboratorio di un nuovo centrosinistra, dopo che anche nel Lazio l'Udc ha scelto la Polverini e ieri Casini ha ribadito che lui stesso sarà in prima linea per sostenerla, nonostante le tensioni con Berlusconi. E con la Puglia in bilico, visto che un'eventuale vittoria di Vendola alle primarie di domani farebbe certa-

IL CASO

La Bindi a chi se ne va «Con quali intenzioni stavano con noi?»

■ «Quando se ne va qualcuno ovviamente non facciamo salti di gioia, però io prima di preoccuparmi mi chiedo sempre con quali intenzioni stavano nel Pd e siccome le intenzioni di alcuni di loro non sono mai state troppo trasparenti vedremo cosa saranno capaci di combinare nei loro nuovi percorsi». Lo ha detto la presidente del Pd, Rosy Bindi, commentando l'uscita dal Partito Democratico campano di alcuni esponenti dell'area moderata del partito transitati nelle file dell'Udc. Sulla scelta del candidato del Pd in Campania, Rosy Bindi ha detto che «i candidati si cercano, li sceglieranno, ci sono riunioni in corso anche in queste ore, mi sembra che da altre parti facciano fatica altri a trovare candidati, ancora siamo in tempo ragionevole per poterli scegliere».

mente saltare l'accordo Pd-centristi. Dopo aver chiuso gli accordi col Pd in Piemonte, Liguria e Marche restano in ballo due regioni, entrambe assai ingarbugliate: Umbria e Campania. Nella prima il Pd è ancora diviso sul candidato da presentare, e pure nella seconda non c'è ancora un nome e i centristi sono in buoni rapporti con il candidato Pdl Stefano Caldoro. «Dialoghiamo con tutti, centrodestra e centrosinistra», spiega De Mita, uomo forte dell'Udc in Campania. «Non credo che ci sarà un candidato un nostro candidato». In Basilicata i centristi soffrono per il dispetto del Pdl, che gli ha soffiato come candidato il "loro" eurodeputato Magdi Allam, e per questo sono assai vicini a un accordo col Pd. In Puglia il rischio

Tira dritto «Le intimidazioni non ci faranno cambiare posizione»

di un apparentamento Udc-Pdl, in caso di vittoria di Vendola alle primarie, è alto. «Faremo la cosa che fa più male a Vendola», assicurano gli uomini di Casini. E sulla Calabria spiegano: «Se l'accordo col Pd è saltato è stato per colpa di Loiero che voleva ricandidarsi. Come facevamo a correre con due liste contrapposte di centrosinistra?». È chiaro però che se in Puglia e Calabria Casini andrà col Pdl, in Campania dovrà riequilibrare a favore del Pd. Insomma, l'apertura di Bersani a Casini finora non ha dato i frutti sperati. Tanto che il leader Pd precisa: «Non siamo in balia, stiamo facendo un'operazione complicata verso l'alternativa». E comunque non c'è «nessun rischio politico per il progetto di alleanza nazionale con l'Udc. Noi abbiamo un filo logico che è quello di accorciare le distanze fra le forze di opposizione. Ci rivolgiamo a tutte le forze che sono contro il processo breve, che sono contro questa legge elettorale, che vogliono parlare di lavoro. In alcune regioni siamo arrivati ad intese significative, in altre ci sono più problemi». «È un processo che non è breve», ha concluso Bersani. ❖